

Nel 1887 il Comune di Cividale faceva elaborare un progetto dall'ing. Giovanni Manzini per realizzare l'auspicato pozzo, che inizialmente si intendeva scavare nei pressi della Chiesa. In seguito, per servire un maggior numero di abitanti, la sua collocazione era spostata al centro del paese.

Il 20 gennaio 1889 si stipulava il contratto per l'esecuzione dell'opera con Domenico Zanetti di Cividale: per la somma di 1538 lire, egli si assumeva l'incarico di approfondire fino a 20 metri la canna del pozzo, pattuendo che (...) *trovandosi roccia, questa verrà perforata colla dinamite. Ciò non darà luogo ad alcun aumento di paga, inquantochè le rocce da perforarsi verranno compensate dal risparmio della muratura in mattoni, a tutto vantaggio dell'appaltatore. Sul fondo sarà steso uno strato di ciottoli e sabbia per la purificazione dell'acqua (...).*

In realtà, nella concreta fase dei lavori non si impiegherà mai la dinamite e i metri raggiunti, come ora vedremo, saranno molti di più del preventivato.

Il 21 giugno 1889 si raggiungeva la profondità di 15 metri, nel mese seguente si scendeva di altri 10. Il primo strato d'acqua si trovava a circa 24 m, ma dopo tre giorni il liquido scompariva, assorbito dal terreno. L'opera di scavo era condotta da Antonio Juan detto Gallius, che in altri due mesi di lavoro scendeva fino a 44 m

dove, come comunicava l'ingegnere al Municipio, *l'acqua si spera di trovarla in breve avendosi alcuni indizi che fanno supporre la sua vicinanza, come sarebbe l'umidità crescente che va manifestandosi nella roccia che si va ora perforando.* Invece il secondo strato d'acqua si raggiungeva solo a 57 metri. Il pozzo era completato con l'anello esterno di parapetto, ossia la vera, su cui si innalzava il cimiero in ferro a sostegno della carrucola per far scorrere la corda dei secchi.

Ai primi di luglio 1890 il pozzo entrava in funzione, ma in settembre – anche per la forte siccità estiva – si presentava desolatamente asciutto. La canna si approfondiva di altri tre metri e l'acqua sgorgava nuovamente, alla temperatura costante di 11 ° C. In seguito si scavava ancora, raggiungendo i 67 m e in questo modo la colonna d'acqua disponibile era mediamente di 1,85 m, con variazioni a seconda dei diversi periodi dell'anno da 70 cm a 3 metri. Il costo finale ammontava a 7.261, 25 lire, che corrispondono a circa 30.000 euro attuali.

Nel 1920 si inaugurava la grandiosa opera dell'acquedotto Pojana e a Grupignano, come negli altri paesi serviti dalla nuova condotta, si collocavano diverse fontane pubbliche. Il pozzo, ormai non più necessario, era chiuso nel 1922, quando nei suoi pressi si costruiva la scuola rurale elementare. Sul manufatto, che dal 1890

*La discesa degli speleologi all'interno della canna del pozzo.*

